Impianti, nessuna certezza di riaprire L'allarme: «A rischio 40 posti di lavoro»

Barzio. Esasperazione crescente tra gli operatori sciistici: molti dubbi sul riavvio del 15 febbraio Fossati, ad delle Imprese turistiche barziesi: «Spero di non arrivare alla cassa integrazione»

BARZIC

BEPPE GROSSI

«Ormai è una presa in giro. Secondo me non ci fanno aprire neanche il 15 di febbraio. Siamo stufi». Massimo Fossati, amministratore delegato delle Imprese turistiche barziesi, la società degli impianti dei Piani di Bobbio di Barzio e del versante bergamasco della Valtorta, quasi non ci crede più neanche lui alle promesse del governo agli impiantisti.

La situazione

Intanto la giunta del sindaco, Giovanni Arrigoni Battaia ha prorogato la convenzione che, dal 1999, è in essere con Itb, fino alla fine aprile di quest'anno. Si tratta di un accordo tra l'ente e la società per cui vengono concessi sgravi sul prezzo dei biglietti ai residenti e altri accordi a corollario per cui l'Itb si impegna a svolgere determinate opere.

Della convenzione si sarebbe dovuto riparlare proprio in queste settimane, ma il solito Covid ha rotto le uova nel paniere anche in questo caso. Convenzione i cui termini, secondo le intenzioni del Comune, sarebbero state ridiscusse se fossimo stati in "tempi normali". E non è la prima proroga che l'amministrazione comunale concede in merito alla scadenza della convenzione nel 2019.

«Tutto rimane così com'è precisa l'ad Fossati -, almeno fino a tutto aprile, poi si vedrà. Preciso che, per quel che riguarda la concessione dei terreni su cui insistono la funivia e gli impianti di risalita, non c'è problema, ma momento abbiamo altro acui pensare-aggiunge amareggiato -. Meno male stiamo, per ora, riuscendo a non mettere in cassa integrazione i dipendenti. Sono quaranta persone distribuite tra la nostra stazione e quelle che abbiamo in concessione dai Comuni dotati di impiantiafune. Non sofino a quando ci riusciremo, in caso contra-

Nel frattempo è stata prorogata la convenzione tra il Comune e la società Itb

rio la scelta obbligata sarà quella di lasciare a casa i dipendenti, non abbiamo altra alternativa. In questi giorni - precisa ancora -, li stiamo impiegando per le opere di manutenzione».

La più temuta delle prospettive

«Spero di non arrivare alla cassa integrazione, almeno qualcosa si risolva. Certo è che, se fossimo alla fine messi davvero nelle condizioni di aprire gli impianti il 15 febbraio, il danno è comunque fatto, abbiamo perso un sacco di soldi che non recupereremo più».

La speranza è l'ultima a morire, anche se l'amministratore delegato delle Imprese turistiche barziesi è più pessimista che ottimista. Fa intendere che, a suo modo di vedere, anche aprire il 15 febbraio funivia, sciovie e seggiovie sarebbe una sorta di "contentino", non certo la panacea. Ma meglio che niente. «Vediamo cosa succederà - chiude laconico Fossati-, io e i colleghi non la vediamo bene». Fossati è anche presidente regionale per la Lombardia e vice presidente nazionale dell'Anef, una delle associazioni di categoria degli esercenti degli impianti a fune.



Un'immagine di altri tempi: turisti e sciatori alla biglietteria